



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

20-21-22 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

20-21-22 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PTRC: INCONTRI PUBBLICI SU ESITI AZIONI DI AGGIORNAMENTO. LUNEDI' L'ULTIMO A MIRA

Comunicato stampa N° 1303 del 19/07/2013

(AVN) - Venezia, 19 luglio 2013

La giunta veneta ha ultimato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato nel 2009, che assumerà anche valenza paesaggistica. Si tratta di un momento centrale per definire e dare nuovo significato al disegno territoriale del Veneto, attraverso il massimo coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale. La variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio.

L'anno scorso con una serie di incontri a livello provinciale erano state presentate le linee di fondo del PTRC, chiedendo agli enti locali, alle comunità montane, alle autonomie funzionali, alle organizzazioni e alle associazioni economiche e sociali, a chiunque ne avesse interesse, di presentare alla giunta regionale osservazioni e proposte. I risultati di tutto il lavoro fin qui svolto, tenendo conto di quanto pervenuto alla Regione da parte del territorio, saranno ora al centro di una nuova serie di azioni pubbliche nelle sette province venete.

L'ultimo degli incontri è in programma lunedì prossimo alle ore 18.00 a Mira (Venezia) a Villa Venier Contarini, sede dell'Istituto Regionale Ville Venete, in via Capitello Albrizzi 3. Dopo il saluto delle autorità, sono previsti gli interventi del vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, che illustrerà le strategie del PTRC, mentre il segretario regionale per le infrastrutture Silvano Vernizzi ne delinearà obiettivi e contenuti.

“Dopo un percorso articolato e complesso, che ha coinvolto tutti i soggetti della comunità territoriale - evidenzia il vicepresidente Marino Zorzato, spiegando il senso di questi incontri - abbiamo ritenuto utile presentare questo lavoro per lasciare ancora una volta lo spazio a una riflessione su argomenti e temi importanti per la qualità del nostro vivere”. Per l'occasione sarà disponibile una copia della pubblicazione “PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica. Quaderno delle strategie” e un cofanetto DVD.

AMBIENTE Salvan, presidente del consorzio, spiega il progetto di travaso dal Fratta-Gorzone

Nell'Adige per emergenza

ROVIGO - Sarà l'incontro di questa mattina nella sede del consorzio di bonifica Adige Euganeo di Este a far luce sul progetto tanto criticato dal sindaco di Castelbaldo di travaso delle acque del Fratta-Gorzone nell'Adige. Ma intanto un'anteprima di quel che verrà spiegato a tutti i sindaci invitati, insieme alle associazioni di categoria, al Genio civile e all'ente gestore degli acquedotti, l'ha data il presidente del consorzio, Antonio Salvan. Il numero uno del consorzio di bonifica Adige Euganeo ci ha tenuto a tranquillizzare tutti. "Abbiamo già predisposto un'intesa con Arpav, consorzi e Genio civile per analizzare le acque del Fratta-Gorzone durante le piene" spiega Salvan. E solo in funzione dei risultati, si deciderà se il progetto di travaso dell'acqua dal canale al fiume, attraverso un vecchio scolo e una nuova idrovora, si farà.

■ **Crepaldi a pagina 3**

AMBIENTE “Si tratterebbe di scolare il Gorzone solo durante le emergenze, quando le idrovore sono ferme”

Fratta-Adige, il Consorzio minimizza

Il presidente Salvan: “Accordo con Arpav e Genio civile per monitorare le acque del canale nelle piene”

Luca Crepaldi

ROVIGO - “Mi è parsa un’uscita un po’ fuori dalle righe”. Antonio Salvan, presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo, replica alle dichiarazioni allarmiste di Claudio Pasqualin, sindaco di Castelbaldo, Comune in Provincia di Padova.

Pasqualin aveva lanciato un grido d’allarme riguardo a un progetto del consorzio Adige Euganeo che prevede il versamento dell’acqua del canale Fratta-Gorzone sull’Adige, dicendo che le acque dello stesso canale sono “altamente inquinate” a causa dei versamenti delle concerie della Valle del Chiampo nel vicentino. La preoccupazione del sindaco riguarda soprattutto il fatto che nell’Adige ci siano gli acquedotti che portano l’acqua potabile ai Comuni attraversati dal fiume.

“Stiamo preparando un progetto su autorizzazione del Genio civile nelle aree demaniali su un vecchio manufatto - spiega il presidente Salvan, riferendosi al canale Fossetta - e lo vorremmo predisporre affinché il tratto di canale che unisce l’Adige al Fratta-Gorzone, quando ci sono grandi piogge, sia utilizzato per portare via le acque verso l’Adige”.

“Ci sono situazioni nelle quali non possiamo utilizzare le idrovore e, come del 2010, si allagano diversi Comuni, da Pozzonovo a Megliadino - prosegue Salvan - potremmo usare questo sistema di pompaggio per prendere la cresta d’acqua di piena e mandarla in Adige. Si tratterebbe al massimo di tre-quattro

giorni all’anno, solo in casi di emergenza, se non mai”.

“E’ impossibile raddoppiare il Fratta-Gorzone da Colonia Veneta in poi - precisa Salvan - e quando c’è lo stop di tutte le idrovore, l’intero sistema va in crisi. Per noi il Gorzone è il canale che riceve le acque da tutte le nostre idrovore. Questo nuovo progetto ci aiuterebbe quando ci obbligano allo stop. Peraltro esiste una strozzatura all’altezza del manufatto delle Tre Canne (nella foto ndr), e in quella zona più di tanta acqua non passa. Per questo motivo prima bisogna cercare di scolare il Fratta-Gorzone”.

Ecco che secondo gli studi dei tecnici del consorzio, la soluzione sarebbe utilizzare il canale Fossetta. “E’ lo stesso sistema che adottiamo a Chioggia quando le maree risalgono e il canale fatica a scaricare in mare - spiega

Salvan - si tratta di veicolare le acque dal sistema Fratta-Gorzone all’Adige attraverso la vecchia derivazione prima di Castelbaldo (vedi foto ndr), la stessa che porta acqua al Fratta-Gorzone dall’Adige nei momenti di siccità. E la soluzione è un sistema di pompaggio, visto che le altezze dei due corsi d’acqua sono diverse”.

Il presidente Salvan annuncia, intanto, che stamane ci sarà un incontro nella sede di Este del Consorzio, al quale sono stati invitati tutti i sindaci, il Genio Civile, le associazioni categoria, i presidenti dei Gal e il Centro Veneto Servizi, che gestisce gli acquedotti.

“Sono consapevole che la preoccupazione di tutti è il tipo di acqua che dovrebbe entrare nell’Adige - aggiunge Salvan - ma rassicuro tutti: abbiamo già predisposto un’intesa tra Arpav, Consorzi e Genio civile per la quale nei prossimi eventi di piena, raccoglieremo campioni di acqua per capire cosa trasporta effettivamente il Fratta-Gorzone e se ci possano essere delle criticità dell’acqua che si immette”.

“Questo ragionamento è già stato fatto anche con l’unità del bacino dell’Adige quindi - puntualizza il presidente - da oggi e fino a quando si potrà eventualmente realizzare l’opera, raccoglieremo dati sulla qualità delle acque. Se ci fossero problemi, ovviamente non si realizzerebbe e dovremo tentare altre strade”.

“Non vorrei che questo allarmismo fosse strumentalizzato - aggiunge Salvan - i sindaci ovviamente sono preoccupati per la qualità dell’acqua dell’Adige: ma spiegheremo loro come funziona questa campagna di monitoraggio. E’ una soluzione che verrebbe attivata qualche giorno all’anno, fatta anche tenendo conto del prossimo futuro, previsto dal piano degli acquedotti, per il quale l’acqua potabile verrà prelevata dalla Pedemontana e, contemporaneamente, abbandonate le prese lungo l’Adige”.

“Questo non vuol dire, ovviamente, che in Adige si possa buttare di tutto - puntualizza Salvan - ma significa che quando ci sono giornate problematiche per gli acquedotti, si possono anche rallentare le acque in entrata”.

Salvan spiega infine che il problema di inquinamento del Fratta-Gorzone è maggiore quando “c’è poca acqua che fermenta, ma non, in genere, con le ondate d’acqua”.

“Voglio sottolineare -

conclude Salvan - che comunque la competenza è del Genio civile, noi siamo solo i promotori del progetto, attraverso uno studio preliminare del quale ci ha incaricato la Regione Veneto. Ma sia i finanziamenti che la realizzazione dell’opera è appannaggio del Genio civile. E’ ovvio - chiosa Salvan - che caldeggiamo questa soluzione, meno dispendiosa rispetto ai grandi bacini di laminazione attorno al Fratta-Gorzone per i quali i costi di esproprio dei terreni o del risarcimento danni a chi li mettesse a disposizione, sarebbe immane. Con una spesa relativa, invece, si risolverebbe il problema, peraltro solo in momenti di emergenza”.



Tre snodi importanti Da sinistra a destra, in senso orario, il collegamento del canale Fossetta al Frattina-Gorzone, l'incrocio tra il canale Frattina e il Frattina Gorzone nello stretto di Tre Canne e lo scarico del canale Fossetta nell'Adige all'altezza del Comune di Castelbaldo



BADIA Raccolti per essere rimossi Rifiuti sull'argine, svelato il mistero: sono il risultato di un'opera di bonifica

BADIA - Si è arrivati ad una conclusione sull'abbandono dei rifiuti segnalato la scorsa settimana da un cittadino badiese che ha contattato la "Voce" per denunciare l'episodio. Le indagini della polizia locale questa volta



hanno rivelato un finale ben diverso dai precedenti. Subito dopo che la segnalazione è stata fatta, la polizia ha indagato: il cumulo di rifiuti in zona Villafora, di fronte all'acquedotto di Piacenza, non è abusivo. E, anzi, si tratta di un'azione lodevole. Lo ha spiegato il comandante Piergiorgio Bressan: "La zona in questione è una scarpata arginale che è in concessione per dieci anni ad una ditta badiese, un'azienda agricola. La concessione di sfruttamento della zona è stata data dalla Regione Veneto e comporta per questa ditta anche la bonifica dell'area che gli è stata destinata, che è peraltro particolarmente estesa. La bonifica prevede l'accumulo dei rifiuti in punti ben definiti, solo temporaneamente: in accordo con il Comune, i mucchi di spazzatura varia vengono poi portati in discarica da un camion di raccolta".

L'opera è quindi meritoria e non si è trattato dell'ennesimo caso di inquinamento vergognoso ad opera di chi, per disfarsi dei suoi rifiuti, decide di lasciarli sull'argine. Il comandante Bressan ha sottolineato che questo fatto "dovrebbe mettere a tacere le voci di chi dice che la polizia non fa nulla. Al contrario, interveniamo immediatamente e, dove possibile, facciamo un'indagine per risalire ai responsabili. Ovvio che aspettarsi un'azione di piantonamento costante degli argini sia impensabile".

Le segnalazioni dei cittadini sono comunque incoraggiate e, anzi, sottolinea Bressan, "chiunque avvisti veicoli avventurarsi oltre il divieto di accesso delle zone arginali a scaricare rifiuti, è pregato di segnare il numero di targa e chiamarci immediatamente". E a chi si chiede se le sbarre sugli argini abbiano prodotto una qualche forma di deterrente, Bressan risponde: "Decisamente sì. Nell'ultimo episodio nella gola di Villa D'Adige, in cui il responsabile è stato beccato, il punto del ritrovamento era proprio privo delle sbarre". Non sarebbe quindi auspicabile una chiusura definitiva degli accessi alle rive? "Auspicabile sì, praticabile forse no. Molte persone sono costrette a passare proprio per quegli accessi per tornare a casa".

C. A.



L'ORDINANZA Rientra la problematica legata ai liquami zootecnici prodotti dalla società dei fratelli Schiesaro

Allevamento di suini, cala l'emergenza

L'allarme era scattato a febbraio ma l'attività dovrà essere chiusa entro la fine dell'anno

Guendalina Ferro

PORTO VIRO - Si è abbassato il livello di emergenza delle problematiche ambientali causate dai liquami zootecnici prodotti all'allevamento suinicolo della società fratelli Schiesaro, situato al chilometro 68 della strada statale Romea.

L'allarme era scattato a febbraio sulle segnalazioni dei cittadini, in seguito agli odori sgradevoli che provenivano dall'allevamento dei suini, al quale avevano fatto seguito i sopralluoghi delle autorità competenti, quali polizia locale, corpo forestale, l'Arpav, Ulss 19, Provincia di Rovigo, uffici comunali, Consorzio di bonifica. Verifiche nel corso delle quali era stata riscontrata una non corretta gestione dell'allevamento in questione, con vasche di liquami piene, tracimazioni e rischi di contaminazione delle acque superficiali, che avevano portato



alla deliberazione dell'ordinanza del sindaco di Porto Viro in cui veniva ordinato alle ditte operanti nell'allevamento di abbassare il livello dei liquami presenti nelle vasche di stoccaggio, raccogliere il materiale fecale sparso nel terreno, di realizzare un vero e proprio fossato di guardia isolato idraulicamente dalla rete dei canali consortili e di abbassare il numero dei capi allevati in rapporto all'effettiva capacità delle vasche di stoccaggio esistenti. E di diminuire gradatamente il numero dei 5 mila capi di

bestiame, predisponendo un piano per macellare più rapidamente i suini fino alla chiusura stessa dell'allevamento, prevista entro la fine dell'anno.

In seguito agli incontri di aggiornamento tra il Comune e le due ditte operanti nell'allevamento dei fratelli Schiesaro, entro la fine di agosto terminerà il piano di uscita della mandria compatibilmente con le normative in materia di benessere animale mentre è già stato attuato l'abbassamento del livello dei liquami presenti nelle vasche di stoccaggio.

In base agli adempimenti eseguiti da parte delle ditte interessate, il sindaco ha quindi emanato una nuova ordinanza, in base alla quale si prende atto della cessazione degli effetti dell'ordinanza deliberata a febbraio. Ora alle autorità preposte, spetta il compito di controllare se entro la fine dell'anno l'allevamento verrà chiuso definitivamente.



Urbanistica Il gruppo di lavoro guidato dal vice governatore Zorzato ha definito il testo che ora andrà in giunta. Ecco le misure

Regione, pronta la legge «anti cemento»

Moratoria sulle nuove costruzioni, varianti «verdi» e premi a chi rispetta il paesaggio



Giuristi, professori ed esperti nel team di Palazzo Balbi

Al testo hanno lavorato l'avvocato Bruno Barel, il professore dell'università di Padova Pasqualino Boschetto, il presidente dei geometri Pierluigi Capuzzo e il direttore dell'Ance Enrico Ramazzina



La filosofia del provvedimento: usare il vecchio, non il nuovo

La legge si pone due obiettivi principali: contenere il consumo di nuovo terreno agricolo e riutilizzare al meglio gli spazi già compromessi, con un'attenzione all'equilibrio idrogeologico del territorio



Stop a nuovi insediamenti fino a contrordine della Regione

La legge prevede una moratoria sull'introduzione di aree di nuova urbanizzazione nei Piani degli interventi, fino a quando la Regione non avrà deliberato gli indirizzi vincolanti per la pianificazione



Troppe tasse, nessun cantiere il terreno torna «agricolo»

Vengono snellite e velocizzate le procedure e delle cosiddette «varianti verdi», quelle cioè che consentono al proprietario di retrocedere un terreno edificabile in agricolo, se non viene utilizzato



Case e capannoni più grandi se lontano dalle bellezze venete

Sono stabiliti premi del 30% sui volumi e sulle superfici a favore di chi accetta di demolire la sua casa o il suo capannone in zona di pregio ambientale o paesaggistico per ricostruirli in altra area «idonea»

VENEZIA — Il Veneto, negli ultimi 40 anni, ha perso il 18% della sua superficie agricola, oltre 180 mila ettari di terreno vergine. Un'enormità, l'equivalente dell'intera provincia di Rovigo, mangiata dal cemento dei villini a schiera, dei palazzi suburbani, dei capannoni gettati come carbone nella caldaia della locomotiva Nordest. Ma la vaporiera ora è incocciata nella Grande Crisi e si è fermata: le case invecchiano restando desolatamente vuote e i capannoni, che furono un autentico business milionario per costruttori e Comuni (chiedere, per credere, degli incassi tintinnati grazie all'Ici e all'Imu sulle zone industriali nei tempi che furono), si sono via via svuotati di macchine e operai. La Domanda, con la maiuscola, è epocale nella sua semplicità: e adesso, che si fa? La Regione prova a darle una risposta, varando una legge che ha nel titolo l'impellenza della missione: «Disposizioni urgenti per il contenimento del consumo del suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa». E' la «legge anti cemento», com'è stata ribattezzata dal governatore Luca Za-

ia l'estate scorsa.

Dopo un anno di lavoro il gruppo di esperti guidato dal vice presidente con delega all'Urbanistica Marino Zorzato, composto dall'avvocato Bruno Barel, dal professore del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Padova Pasqualino Boschetto, dal presidente del collegio dei geometri Pierluigi Capuzzo e dal direttore di Ance Enrico Ramazzina, ha definito il testo della legge, che dovrebbe approdare in giunta in un paio di settimane e, di lì, passare poi in consiglio regionale per il via libera definitivo. La filosofia di fondo è la stessa che ha già ispirato il Piano casa e la nuova legge sul Commercio, che ha posto un freno ai mastodonti dello shopping: usare il vecchio senza consumare il nuovo. Con due obiettivi principali, fermare il consumo del suolo e recuperare spazi verdi, cui se ne aggiungono una miriade di secondari, come il rilancio dell'agricoltura (tra i pochi settori che reggono l'urto della crisi), lo sviluppo del turismo del paesaggio, il restyling delle aree degradate e la difesa dell'equilibrio idrogeologico.

La prima e più importante novità, favorita sul piano del consenso dall'empasse dell'edilizia e dall'introduzione dell'Imu, è la moratoria sull'introduzione di nuove aree di urbanizzazione nei Piani degli interventi (gli

strumenti esecutivi dei Pat, l'equivalente dei vecchi Prg) fino a nuovo ordine della Regione. Uno stop ai cantieri che riguarderà anche le aree già previste dai Piani vigenti, se i relativi provvedimenti attuativi non sa-

180
mila ettari
E' la superficie agricola persa dal Veneto negli ultimi 40 anni, secondo l'ufficio studi del consiglio regionale. Un territorio vasto quanto la Provincia di Rovigo, mangiato da palazzi e capannoni

30
per cento
E' il premio riconosciuto a chi accetta di demolire la sua casa o il suo capannone in zona ambientale o paesaggistica di pregio per ricostruirla altrove. Il premio sale al 50% se in Zona a rischio idrogeologico

ranno approvati entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Senza contare che i Piani degli interventi hanno durata quinquennale ed alla loro scadenza i Comuni, chiamati a rifare la programmazione, ricadranno comunque nella moratoria (pare che molte amministrazioni venete si trovino in questa situazione). Quanto durerà il blocco? Un termine nero su bianco non c'è, la legge recita laconica: fino a quanto la giunta non avrà adottato i nuovi atti di indirizzo vincolanti che stabiliranno dove e come costruire, incidendo sugli indici Sau (la Superficie Agricola Utilizzata) e addirittura assegnando ai Comuni «obiettivi di riduzione del cemento» da perseguire. Uniche eccezioni ammesse: gli interventi pubblici e quelli rientranti nel Piano casa.

Altra novità, la semplificazione e la velocizzazione delle «varianti verdi», ossia delle procedure che permettono ad un proprietario di retrocedere il proprio terreno da «edificabile» (con relativo obbligo di pagamento dell'Imu) ad «agricolo», svuotandolo della sua potenzialità edificatoria. Una chance che di questi

tempi alletta molti costruttori, costretti dalla crisi a non aprire i cantieri e dallo Stato a pagare fior di quattrini di tasse. Una terza colonna della legge sono gli incentivi per la «rigenerazione urbana», mutuati dall'esperienza del Piano casa. La norma prevede infatti un premio per chi accetta di demolire la sua casa o il suo capannone costruiti *il tempo* in una zona di pregio ambientale o paesaggistico (e divenuti nel frattempo, citiamo, «volumi incongrui e compromettenti») per ricostruirli in un'altra area dello stesso Comune, ritenuta «idonea». Il premio è del 30% dei volumi per le abitazioni e del 30% delle superfici coperte per gli edifici industriali e può salire fino al 50% se l'immobile sorge in origine su un terreno a rischio idraulico. Basta pensare ai tanti capannoni sparpagliati all'om-

L'iter del progetto

La legge approderà in giunta nelle prossime settimane, poi dovrà essere approvata in consiglio

bra delle colline della Pedemontana per capire l'impatto che può avere una simile previsione, se sfruttata con intelligenza.

Infine, l'ultima novità per importanza (ce ne sono altre di minori, dall'aumento delle soglie di tolleranza nelle variazioni tra progettato e costruito ad una moltitudine di semplificazioni, ma lo spazio non consente divagazioni) riguarda il credito edilizio. L'istituto, in realtà già in essere, è stato finora poco o nulla utilizzato, un po' per l'abbondanza di spazi, un po' per l'incessante richiesta del mercato, un po' per l'asfissiante burocrazia che lo affligge. Ebbene, sarà notevolmente alleggerito ed aggiornato, con la creazione all'interno dei Comuni di «banche dei metri cubi e dei metri quadri» dove i proprietari potranno portare a credito le potenzialità edificatorie non sfruttate dei loro terreni, nell'attesa di cederle a possibili acquirenti interessati. Con un doppio vantaggio: non pagare più l'Imu (da subito) e monetizzare il diritto a costruire, faticosamente conquistato (un domani).

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORREBELVICINO. A più di due anni e mezzo dall'ondata di maltempo che colpì la provincia

Alluvione, ripartono i cantieri Nuovi lavori per 900 mila euro

Sono 18 le zone che saranno riqualificate con l'intervento comunale

A oltre due anni dall'ondata di maltempo del novembre 2010, finalmente parte una nuova tranche di interventi da quasi 900 mila euro finanziata con i fondi del commissariato veneto per l'alluvione, sblocati solamente a febbraio di quest'anno.

Una lunga attesa, soprattutto per i residenti nelle numerose contrade del territorio montano, che in molti casi hanno dovuto convivere con disagi viabilistici. Per le opere in programma, che erano già tutte progettate e appaltate da anni, si attendevano le risorse statali ma anche le condizioni meteo favorevoli.

Ecco quindi che con la bella stagione i cantieri si sono riattivati e sono partiti in questi giorni a Torrebelvicino i lavori di sistemazione delle zone del territorio che erano state duramente colpite dall'eccezionale ondata di maltempo.

«Con l'arrivo dei fondi arriva anche un po' di soddisfazione a due anni e mezzo dagli eventi - sottolinea il sindaco Giorgio Calli - Ora finalmente possiamo riprendere una parte degli interventi previsti, attendendo con fiducia l'invio del resto dei finanziamenti (circa un milione e mezzo di euro) che sono stati destinati dal commissario e che serviranno



Gravi i danni provocati nelle contrade dall'alluvione 2010. S.D.C.



Ponte "Bailey" in contrada Puglia installato d'urgenza nel 2010. S.D.C.

per concludere il tutto e ripristinare una viabilità sicura per i cittadini».

Con i fondi sbloccati il Comune può proseguire con importanti interventi di consolidamento stradale in numerose contrade (per un ammontare di circa mezzo milione di euro) e procedere con la fase finale di realizzazione del ponte Puglia, nell'omonima località, attualmente sostituito da un ponte mobile "Bailey" prestato dall'Esercito. La conclusione è prevista per settembre.

Un'altra parte di lavori, che andranno avanti per circa quattro mesi, sarà curata invece dalla Provincia con un impegno economico di 380 mila euro. Serviranno per la ricostruzione del tratto di strada franato in contrada Casalena, dove vivono una settantina di persone, oltre che per interventi di regimazione delle acque, installazione di reti paramassi e costruzione di muri di sostegno.

Nel dettaglio le località o contrade interessate dai cantieri sono Scapini, Barbinotti, Colombari, Pianura, Feltrin, Casetta, Molino, Mondonovo, Zanchi, Ballini, Ponte Capre, Trentini, Riolo, Casarotti, Tenaglia, Tringole, Casalena, Brandellero. ●S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO BONIFICA

Brenta, irrigazione buona per i campi Bacini non intaccati

BASSANO - (g.g.) Prosegue quasi al massimo regime l'adacquamento delle campagne bassanesi grazie al fiume Brenta e al capillare sistema di canali di cui è fonte mediante impianti e manufatti basati sulle strutture idrauliche realizzate ai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia, oggi in gestione al Consorzio di bonifica Brenta. Vista l'abbondanza idrica dell'annata, per ora le portate fluenti nel fiume Brenta sono più che sufficienti a garantire le derivazioni d'acqua nei canali consortili, ed anzi a valle del sistema irriguo rimangono flussi ben superiori al minimo vitale. Al momento non è quindi stato necessario intaccare la riserva idrica accumulata nei bacini del Corlo e del Senaiga, ubicati nel bellunese sul torrente Cisonon, principale affluente del Brenta, e metà dei cui volumi è a disposizione del Consorzio. Tutto questo ha permesso di tenere finora alto i livelli di tali laghi, con beneficio anche per i rivieraschi e per le relative attività turistiche e sportive. Si ricordano anni altrettanto caldi in cui i livelli del lago erano invece molto più bassi, comportando notevoli disagi alle comunità locali, e criticità per l'irrigazione dei campi in pianura: senza andare tanto lontano nel tempo, basti pensare al 2012.

Dei 30mila ettari irrigati dal Consorzio tra Bassanese e Alta Padovana, circa due terzi lo sono con i tradizionali metodi ad espansione superficiale e la parte rimanente con i più moderni

sistemi a pioggia. Questi ultimi impianti, realizzati progressivamente dal Consorzio a partire dagli anni Settanta, comportano consumi idrici nettamente inferiori rispetto agli impianti tradizionali. In particolare, dall'anno scorso sono funzionanti le due nuove centrali di pompaggio realizzate dal Consorzio a Romano d'Ezzelino, una in zona Spin ed un'altra in zona Sacro Cuore, che sono a servizio di un'area di circa 1400 ettari nella stessa Romano, oltre che a Cassola e a Mussolente. Un altro lotto di circa 600 ettari è in corso di realizzazione con finanziamento del Ministero delle Politiche Agricole, mentre un'area limitrofa, tra Pove e Bassano, per circa 700 ettari, è in fase di appalto. Mai come questi giorni si comprende l'importanza dell'irrigazione per le nostre campagne. Con questo caldo, la distribuzione dell'acqua attraverso un sistema organizzato è essenziale non solo per salvare i raccolti, ma anche per farli maturare nelle condizioni migliori, in qualità e quantità, il che vuol dire reddito per l'agricoltura e il suo indotto. In altre parole, economia e posti di lavoro, in uno dei pochi settori che sono stati risparmiati dalla grave crisi del Paese.

© riproduzione riservata



S. GIUSTINA Verso il completamento degli interventi sulle sponde del Vardura

Fratte più sicura con i lavori arginali

Lorena Levorato

S. GIUSTINA IN COLLE

Messa in sicurezza dell'argine del Vardura a Fratte di Santa Giustina in Colle. Si stanno concludendo in questi giorni i lavori per la sistemazione di uno degli affluenti del Muson dei Sassi, nel tratto che attraversa il centro della frazione di Fratte, pesantemente danneggiato dal nubifragio del 16 maggio scorso, quando buona parte delle case e dei negozi del piccolo centro finirono letteralmente sott'acqua. All'indomani degli allagamenti, tutti, cittadini da una parte e amministratori dall'altra, concordarono sulla grave incuria da parte del Consorzio di bonifica che da mesi ha mancato di programmare interventi di manutenzione sugli argini del Vardura. «Si tratta di un'opera assolutamente necessaria ed urgente per poter prevenire future tracimazioni dell'acqua dall'alveo naturale in caso si verificassero piogge intense che ormai stanno diventando ordinarie - ha detto Giulio Centenaro, Capogruppo consiliare della lista "Liga Veneta - Lega

Il nubifragio di maggio lasciò a mollo l'intera frazione

PRIMAVERA SOTT'ACQUA

Ecco come si presentava Fratte dopo il nubifragio del maggio scorso



Nord - Assieme con Fratte" - Sicuramente siamo tutti consapevoli che non sono interventi risolutivi, ma l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte, che ha fatto un sopralluogo a Fratte il giorno dopo gli allagamenti di maggio, ha assicurato che si stanno prevenendo anche altre importanti opere a monte dei nostri principali corsi d'acqua. Si tratta in particolare della realizzazione di casse di espansione a monte

del Muson dei Sassi. È l'unica soluzione in grado di ridurre in maniera efficace il rischio idraulico del nostro territorio. Tale risultato, è dovuto in gran parte ai lavori del consiglio comunale straordinario convocato, su richiesta del nostro gruppo consiliare al quale abbiamo invitato i nostri concittadini esasperati dalla situazione».

In occasione della seduta consiliare l'assessore Conte aveva sollecitato i vertici del Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" ad intervenire tempestivamente. Durante il nubifragio di maggio, la frazione di Fratte è stata una delle zone più danneggiate: sott'acqua l'intero centro abitato e la piazza del paese.

PREVENZIONE

Assicurata dall'assessore Conte la vasca di contenimento



FRASSINELLE

Chiusa la voragine, riaperta via Mazzini

Valentina Merlini

FRASSINELLE

È stata riaperta al traffico ieri via Mazzini, chiusa per motivi di sicurezza in seguito ad una voragine che si è creata su metà della carreggiata a causa di infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo. La grossa buca, profonda qualche metro, si è aperta infatti in prossimità dello scolo di Pincara, a metà della lunga strada che collega via Cesare Battisti a via Garibaldi nella frazione Chiesa, ed è stata notata qualche giorno fa da un residente che ha subito allertato le autorità comunali.

Il sindaco Ennio Pasqualin, l'assessore ai lavori pubblici Oscar Gardinale insieme a personale del comune si sono recati sul posto ed hanno provveduto ad inter-

dire il transito alle auto; il tratto di strada in prossimità dello scolo è stato messo in sicurezza. «Ci siamo messi in contatto con i responsabili del Consorzio di bonifica per capire in che modo risolvere la situazione - spiega Pasqualin - visto che si rendeva necessario un intervento da parte di tecnici del Consorzio».

Nella giornata di venerdì i lavori sono stati completati: la strada è stata riaperta al traffico nella mattinata di ieri. «Siamo stati molto fortunati; se qualche automobilista fosse transitato sulla buca, sicuramente ci sarebbero state conseguenze anche molto gravi - commenta Pasqualin - visto che la profondità non poteva essere valutata al momento del transito».

© riproduzione riservata



FAVARO VENETO

«Nessun rischio lungo il canale Scolmatore»

«Nessun degrado o situazioni di pericolosità lungo il Canale Scolmatore Bazzera». Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive replica al presidente della Municipalità di Favaro, Ezio Ordignoni, che nei giorni scorsi aveva chiesto al direttore del Consorzio e al vicesindaco Sandro Simionato di intervenire urgentemente per mettere in sicurezza le rive del canale scolmatore, ritenute pericolose a causa dei rovi che occulterebbero i cartelli delle scalette di emergenza.

«Nella lettera di Ordignoni - spiega il responsabile dell'Ufficio tecnico, Stefano Raimondi - si denuncia una situazione di

pericolosità e di degrado che a noi non risulta. La fascia arborea è interrotta proprio in corrispondenza delle scalette in metallo, corredate da cartelli di avviso, posizionate lungo il corso d'acqua in modo che sia facilitata la risalita in caso di necessità. In queste posizioni è presente solo erba e quindi l'eventuale transito non presenta eccessive difficoltà». Nelle note del Consorzio si fa riferimento all'intervento «Realizzazione di barriere di vegetazione lungo il Canale Scolmatore» finanziato nel 2001 dalla Regione con 118.785 euro per riqualificare il Canale con la creazione di corridoi ecologici che, oltre a migliorare la qualità naturalistica dell'ambiente, riducessero l'accessibilità al canale ai soli punti dotati di scalette di risalita.

«Purtroppo - continua Raimondi - non sono infrequenti episodi di vandalismo che danneggiano sia i cartelli che le scalette; in tal caso interveniamo per la riparazione o sostituzione. Mentre per quanto riguarda lo sfalcio dell'erba esso viene periodicamente assicurato secondo un calendario che copre tutti gli oltre 1.800 Km di canali in gestione». (M.Fus.)

© riproduzione riservata

